

ABBONAMENTI
 In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
 semestre 12
 trimestre 6
 mese 2
 Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
 Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 15 pagine centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 111 pagine cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola o presso i tabaccai di Mercatoro, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I PEGCATI CONTRO L'OTTAVO COMANDAMENTO

Le false testimonianze.

Ben notò l'egregio Procuratore del Re, nel discorso inaugurale dell'anno giuridico, la recrudescenza delle false testimonianze davanti la Giustizia, segno dei tempi, come egli si esprime.
 È una piaga terribile, cancerosa, che è necessario porre a nudo per trovarvi, se possibile, il rimedio.
 La Giustizia è fondamento di Regno, base della Società, ed i testimoni sono il fondo, l'essenza della Giustizia. Tolta la veridicità dei testimoni, il magistrato perde l'indirizzo della ragione, e diviene pericoloso alla società anziché proficuo, aumentando la demoralizzazione coll'erroneità dei suoi giudizi. Così stando le cose, ben si potrebbe dire col Brofferio:

Al' è un grau mat cul che s'incaprisia
 Do volè trovà giusta la giustisia,

e pensare che sarebbe meglio abbandonare la giustizia ai privati, poiché si risveglierebbero gli istinti assopiti di attività e difesa, si formerebbero i partiti degli onesti contro i bricconi, e la lotta fra il bene ed il male potrebbe terminare con la vittoria del primo.
 Noi non abbiamo bisogno di ricercare nelle provincie meridionali questa piaga; la abbiamo depresso e formidabile.

Fino da antichissimi tempi la razza slava è penetrata nelle nostre regioni ed ha stabilito sede nei monti che ci fanno corona. La sua natura è improntata di attività, parsimonia, pazienza, docilità, risparmio. Ma i bassi fondi di essa manifestano anche dei difetti gravissimi, quantunque per buona sorte non da tutti condivisi. Il non essere tutti ligi alle massime della religione invariabile ed eterne nella loro essenza, qualunque sia la forma esteriore del culto, per cui, come scrisse il Mazzini: «Le religioni variano ma resta sempre la religione» è una delle cause della forse più accentuata che per lo passato disparità morale, poiché è noto che in questi tempi di transazione molti si distaccano dal vecchio altare non per crearsene, come sarebbe l'idea di certi pensatori, uno nuovo in sé stessi, nell'uomo — tempio di Dio vivo — come disse il Grande di Nazaret, nel scrupoloso esercizio d'ogni virtù, ma per abbandonarsi all'egoismo ed alle basse passioni che ne sono la conseguenza, al materialismo privo di elevate aspirazioni.

È vecchio detto friulano — sciafs

senze Dio — il che, come al solito si usa dal popolo, generalizza i difetti come per mettere in guardia, salvo a riconoscere l'opposto ove l'esperienza lo addimostri nei casi individui, ed i proverbi o detti sono la sapienza del primo fra i filosofi, il popolo, come sostiene in una detta conferenza tenuta, or fa pochi anni, l'egregio e studioso professore Bonini.

Il detto *Sciafs senze Dio* vorrebbe dire che sono dominati dalla materia senza aspirazioni di religione e moralità; che si occupano unicamente dell'interesse materiale cui sottomettono la loro coscienza. Per essi il denaro è il tutto, sarebbe anzi questo il loro piccolo Dio. Tutti si affaccendano ad accumulare. Lavorano senza tregua per non perdere un atomo del frutto della loro esemplare attività; delle persone benestanti abitano tuguri che sono piuttosto tane, in guisa da sembrare miserabilissimi, onde tutto risparmiare ed accrescere il gruzzolo loro dal quale talvolta mettono alla luce monete di antica data, metallizzazione di antichi travagli. È fra essi che la Germania arruola in primavera gli operai per i più rudi lavori a cottimo ai quali si prestano con assiduità nutrendosi anche di solo pan nero e cacio, per tornarsene in autunno al natio tugurio quanto meglio possono provvisti del frutto delle loro fatiche. È un fatto, qualunque ne sia la causa, che essi sono, per così dire, dominati dallo spirito di menzogna, di diffidenza, di astuzia. È un carattere che chiameremmo volpino. È notorio, ed è anche un detto popolare nei loro stessi paesi, che: *Gli slavi dicono di sé e di noi indifferentemente sopra la stessa cosa.* L'avidità di lucro li porta ad abusare della buona fede altrui, al raggiro, alla truffa, al furto; per cui anche gli onesti, già vittime dell'altrui malizia, si fanno diffidenti di tutto e di tutti, perfino di loro stessi. L'avidità di lucro, congiunta al più marcato egoismo li rende litigiosi, e non si fanno scrupolo di giurare il falso, talché si dice di loro

Se o zuri la vachie e je mè.

Fra essi poi pullula la zizzania dei falsi testimoni di mestiere, i quali perfino, come le derrate, hanno si può dire i corsi di piazza, per esempio nel paese X si pagano due lire, nel paese Y cinque, e così via. Fra essi vi sono dei faccendieri che vivono di intrigo, i quali quando sorge un litigio, come corvi all'odore delle carogne, si precipitano da quella parte ove hanno speranza maggiore di lucro (salvo a trasportarsi nel campo opposto quando tornasse loro conto), e siccome per spillare denaro

a chi lo tiene stretto, come l'aquila la preda fra gli artigli, ci vuole non poco, così esaltano la loro immaginazione colla prospettiva di nuove ed insperate risorse. Sono essi che ricercano i falsi testimoni poiché sanno dov'è di casa la canaglia del paese, che li istruiscono, che preparano le false denunce, con quell'arte che è necessaria ad ottenere lo scopo e premunirsi contro le sanzioni della giustizia.

Pel solito si raduna quella gente (*quorum dous venter est*) in una osteria, si imbandisce una merenduccia inafflata da vino abbondante; poi il faccendiere con raffinata ipocrisia comincia le lodi di sé medesimo protestandosi il più grande galantuomo, che gode la fiducia dei primi signori e ne spiffera i nomi. Siccome la ricchezza è la massima anzi l'unica aspirazione di essi, questi nomi di gran signori li abbagliano. Per prendere nell'arete anche i men dionesti, rammenta la giustizia della causa del suo cliente, giura che le cose stanno nei tali e tali termini, che lui sa di propria scienza questo e quest'altro. Loro faranno dunque un'opera santa coll'aiutare il galantuomo (!) che ricorre alla loro opera. Il giuoco è fatto. Quei testimoni si presenteranno in giudizio ad affermare come scienza propria quanto fu loro dato ad intendere fra i fumi di Bacco. Soltanto taceranno l'inconcludente accessorio dell'osteria, e la loro coscienza di gutta-perca galvanizzata contro i rimorsi sarà per essi in piena regola. Poi ricevono ciascuno le istruzioni opportune secondo le quali in massima generale non bisogna mai contraddire l'avversario, ma anzi confermare quello che lui dice, ma svisato in modo che cambi aspetto. Per esempio un tizio sorpreso a tagliare piante nel fondo altrui, non nega, ma assicura che ebbe il permesso dal proprietario, e presenta testimonianze che affermano avere udito dal proprietario delle parole che essi interpretarono nel senso di permesso, quantunque di forma ambigua, e ciò per salvare ad ogni caso capra e cavoli. Inoltre nel deporre bisogna dire le cose in modo che abbiano un aspetto di verità e che servano alla prova senza essere categoriche e quindi compromettenti affermazioni, lasciando aperta la scappatoia. Per esempio, in un processo, un testimone per provare che un tizio in una data epoca non si è mosso dal suo paese, disse prima che lui lo avrebbe dovuto sapere; poi affermò che dal pogggiuolo della sua casa si vede la strada per cui avrebbe dovuto passare. Chi sente quella deposizione crede che il pogggiuolo sia a portata della strada; ma, oibò, è sopra un monte dal quale si vede bensì

la strada, perchè più bassa, come un sottile filo di refe, ma nulla si distingue. Ma lui non ha detto altro se non che si vede la strada, ma non ha affermato che si distingue.

Sembra tanto naturale questo giuoco in quei paesi, che i falsi testimoni sono chiamati *prove*, come se invece di essere compri delinquenti fossero la conferma della verità.

Quando si presentano ai Magistrati, questa turba di testimoni che giurano in nome di Dio, poi ipocritamente affermano che loro possono dire quello che sanno, quasi dolenti di non tutto sapere onde meglio illuminare la Giustizia, i Magistrati, ignari di tanta incredibile impostura, arrischiano di prendere per oro colato prete menzogne.

Bisogna concludere che la mitezza delle nostre Leggi e dei nostri costumi non s'adattano a certa gente troppo primitiva, non accessibile ai nobili ed elevati sentimenti, cui la maestà del giudizio, la severità e superiorità del giudice, il nome santo di Dio, scorrono senza intaccare quelle nature, che, come direbbe Dante,

... hanno ancor del monte e del macigno,

senza lasciare traccia, come gocce di mercurio su piano inclinato. Intanto che il giudice perde il suo fiato in sante raccomandazioni, essi pensano forse al pezzo di due lire che hanno in tasca, ed a quello da cinque che li attende a prova riuscita. D'altronde hanno troppo vivi sott'occhi gli esempi di Tizio, Caio, Sempronio, che gabbarono la Giustizia, di false denunce e false testimonianze impunite ed anche vittoriose. Essi quindi considerano Giudici e Tribunali un giuoco qualunque in cui vince il più destro e chi ha più false prove a sua disposizione. Anche i migliori temono la verità e vengono a transazione colla propria coscienza per timore di venire sopraffatti dalla turba falsa e coraggiosa che ha per intercalare: *Jo no hai paure nancie di Dio*; (e in ciò sono ben veritieri!) e venire incolpati di falsa testimonianza, o per timore di vendetta di partito. Talvolta non dicono la verità a proprio favore e si difendono colla menzogna perchè temono che la verità, smentita da molte false prove, divenga menzogna a loro pregiudizio. Ma quella gente, inaccessibile a sentimenti morali, è domabilissima dalla forza bruta che unica ha potere sopra di essa. Un R. Pretore, che esercita il suo ministero in quei paesi, si addimostri eminentemente pratico con felici risultati, atterrendoli colle minacce delle puzioni di legge, e coll'apparato dei Reali Carabinieri pronti con le santissime manette.

È non è fuor di luogo qui accennare

alla omai vecchia astuzia di questa gente che finge di non comprendere l'italiano, per cui si suole canzonarli col dire:

Nol capis talian.

Sono essi impuniti? Coll'interprete di mezzo hanno tempo di preparare la risposta e sempre la scappatoia di dare ad esso la colpa nel caso riesca compromettente. Sono testimoni falsi? Serve allo stesso scopo. Si udirono più volte testimoni coll'interprete, appena usciti dall'aula, parlare prettamente il friulano. Senza contare la quantità che va all'estero e deve usare l'italiano, tutti avendo bisogno del commercio colla pianura; gli uomini delle legna, carbone, cerchi da botte, animali, le donne frutta, latticini, polli ecc., e nessuno essendovi che si adatti ad apprendere il loro linguaggio, sono costretti ad italianizzarsi per forza, per cui tutti chi più chi meno intendono e sanno farsi intendere. Ma davanti la giustizia vogliono l'interprete talvolta anche quelli che sanno bene il friulano e l'italiano.

Contro questi scogli parecchie volte cosa può la sapienza e la saggezza dei magistrati che deve agire sulle risultanze? Essi stanno in vedetta poiché ne sono informati; ma l'astuzia dei facinososi si raffina. A eccezionali circostanze ci vorrebbero rimedi eccezionali; abbisognerebbe una specie di stato d'assedio contro i violatori dell'ottavo Comandamento, con severità eccezionali.

Ad ogni modo è più probabile che la Magistratura abbia aperta una campagna contro tale gente, perchè nell'anno 1884 ha pronunciato parecchie sentenze per false testimonianze, poiché la piaga è antica, e l'aver tolto il Crocefisso e le candele che pure impressionavano taluni, forse le avrà dato nuovo alimento. Vi fu per lo passato un notorio processo in cui sfilarono oltre un mezzo centinaio di testimoni falsi, capitanati da un malfattore di genio interessantissimo a sviare la giustizia, il quale, raffinatissima astuzia, ipocrisia, mezzi, congegni ingegnosissimi, mise in opera per tutto ottenere quanto desiderava; per tutto sviare quanto gli dava ombra.

Senonchè sul terreno lottano ancora giovani e valorosi Magistrati che stanno per provocare un nuovo salutare esempio per la strenua difesa degli onesti contro la lega dei bricconi che si annusano e si accoppiano istintivamente.

O.

Aquisgrana, 18. La fabbrica renana di panno, che occupa parecchie centinaia di operai, fu completamente distrutta da un incendio. Il danno è gravissimo e vi partecipano sette società di assicurazione.

1^a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE PRIMA

CAPITOLO QUINTO

(segue).

Ma, giusta il suo costume invariabile e gli errori della sua politica doppia, il governo Americano non volle strapparsi la maschera, far palesi le proprie intenzioni ed impegnarsi in aperta ostilità coll'Inghilterra.

Fu pago di appoggiar sordamente le aspirazioni de' sangue-misti, di mandar loro degli agenti fidati e furbi, delle armi, delle munizioni, e di assicurarsi sottomano del suo aiuto efficace e della completa e definitiva loro annessione alla Repubblica americana per il giorno che avessero ottenuto importanti successi sui loro avversari.

È tale, dopo ancora molti anni, la situazione politica di quella parte del nuovo mondo, situazione per lungo tempo quasi ignorata, ma cui adesso la scoperta delle miniere aurifere di California e l'accrescimento incessante delle popolazioni di razza anglo-sassone sul Pacifico, danno grande importanza e costituiscono, per i possedimenti inglesi nell'America settentrionale, una questione di suprema vitalità.

Così dobbiamo aspettarci di giorno in giorno lo scoppio, fra inglesi e americani, di un conflitto che avrà fuor di dubbio per base la completa espulsione degli inglesi dall'America del Nord e l'annessione di tutto il Canada agli Stati Uniti (1).

All'epoca del nostro racconto, le cose non erano giunte al segno in cui si trovano oggi; ma tuttavia la resistenza era già risolutamente stabilita, e i sangue-misti, benchè di nascosto, lavoravano a tutt'uomo per assicurarsi l'indipendenza.

Come si è detto, erano appena i cacciatori scomparsi nella boscaglia, che, d'improvviso, un gruppo di venticinque o trenta cavalieri si precipitò entro la gola.

A capo di essi galoppava un giovane di poco più che trent'anni, dalle forme eleganti, corrette, fisionomia aperta e franca. Egli sembrava in preda a una collera violenta.

Come vide donna Dolores, si diresse tostantemente verso di lei e, sollevando il largo cappello che gli celava quasi per intero la faccia:

— Sia ringraziato il cielo, signorina, sciamò con gioia, voi siete salva!

La giovane messicana corrugò lievemente le nere sopracciglia, gettò un'occhiata sprezzante al suo interlocutore, e:

— Cosa pensate dunque che mi sia avvenuto, signor Griffiths? gli domandò bruscamente.

— Vi chiedo scusa, signora, ripigliò l'altro; ma le persone alle cui mani siete or ora sfuggita, non potevano davvero ispirarvi fiducia.

— Ah! fece la giovine, sdegnata.

— Certo, soggiunse il primo, quei banditi là, che battono il deserto, senza capanna né focolare, non hanno per costume di professare una grande rispetto alle donne.

— Non so di quali banditi intendete parlare, signore: gli uomini con cui mi trovavo testè e che, per mia sventura, non riuscirono a condurmi seco loro, mi si sono addimostriati persone di cuore. Se intendete scherzare, vi avverto che il vostro è uno scherzo di cattivo genere. D'altra parte, nè il luogo nè il momento sono proprio opportuni per

una conversazione; abbiate dunque la bontà di farmi grazia delle vostre parole.

— Come volete, signora, disse il capitano, inchinandosi all'altra giovine; i vostri minimi desiderii furono sempre degli ordini per me...

Ella non rispose che con un gesto sprezzante della mano e diresse il cavallo all'estremità della gola.

— Sì, sì, mormorava il giovane mordendosi le labbra e seguendola dello sguardo; altera e sdegnosa come una spagnuola; ma, vivaddio, me ne renderà conto!

Riuniti i suoi compagni e ordinato loro di metter piede a terra e di perlustrare la boscaglia all'ingiro, il capitano Griffiths si levò dalla tasca del soprabito un magnifico portafoglio di metallo dorato di Goyaquil, ne scelse un regalia e l'accese, poscia, balzato a terra, si diede a passeggiare a grandi passi in lungo ed in largo, meditando profondamente e aspettando il ritorno degli esploratori.

Mastro Cornick era sfuggito per miracolo al colpo di fucile che gli avevano tirato dietro, e abbandonando senza scrupoli di sorta il meno fortunato compagno che s'era buscato la palla in una gamba, aveva continuato la sua rotta attraverso la prateria.

Il caso volle che il capitano Griffiths, come già aveva promesso al vecchio, fosse uscito dal campo per muovere incontro alla piccola comitiva: com'ebbe udito gli spari, affrettò la marcia de' compagni, di guisa che s'abbattè nel vecchio fuggente appena a due tiri di schioppo dalla gola. A tale incontro, mastro Cornick si riebbe del tutto.

Per tal modo si spiega la pronta comparsa della truppa, condotta dal capitano, sul luogo del combattimento.

Erano trascorsi pochi minuti, quando si fecero sentire delle grida e delle risate sonore; alcuni avventurieri ricomparvero portando fra le braccia il mal capitato Joè Smith, mezzo sof-

focato dal bavaglio che gli stringeva solidamente la bocca, e tutto pesto ed affranto per la maniera poco gentile con cui l'avevano trattato i cacciatori.

Quando Joè Smith fu sciolto dai lacci e rimesso sulle proprie gambe, il capitano gli fece subire un interrogatorio.

Ma, per disgrazia, il povero diavolo sapeva niente di niente: preso all'impensata, s'era sentito legare, imbavagliare, acciecare senza conoscere a chi doveva la propria gratitudine.

Il capitano gettò un'occhiata investigatrice all'intorno. I cacciatori, costretti alla fuga, avevano abbandonato i cadaveri dei loro due compagni, uccisi nella lotta.

— Ecco qua! mormorò Griffiths.

— E voltosi a Cornick che gli era vicino:

— Vi siete ingannato, gli disse: coloro che vi assalirono non sono punto cacciatori della prateria, ma dei messicani.

— Sì, rispose il vecchio avventuriero, c'erano fra loro dei messicani; ma vi accerto, capitano, che chi diresse l'imboscata erano dei cacciatori.

Il giovane diede un'alzata di spalle e si affrettò di cattivo umore zuffolando fra i denti un'arietta lì per lì improvvisata.

Nel frattempo, gli avventurieri tornavano l'uno dopo l'altro: tutte le ricerche fatte per ordine del capo, riuscirono infruttuose.

I cacciatori erano scomparsi come se la terra li avesse inghiottiti, non lasciandosi alle spalle nè un cespuglio calpesto, nè un ramo spezzato, nè un'impronta sul terreno.

Intesi con rabbia mal celata i rapporti degli esploratori, il capitano si rimise in sella e, ordinato a' suoi di seguirlo, uscì dalla gola.

Il ritorno all'accampamento si fece in silenzio.

Il capitano galoppava, taciturno e pensoso, alla destra di donna Dolores,

(continua).

(1). La pubblicazione del presente lavoro porta la data 1875.

Un'opera grandiosa.

Un'impresa veramente colossale sta per iniziarsi a Buenos Aires. Il governo nazionale argentino pensa dare mano all'esecuzione del progetto, tante volte presentato dal sig. Edoardo Maldero e finalmente approvato dal Congresso del 1882, per costruire il porto di Buenos Aires dinanzi alla città stessa, dove oggi, con tanta incomodità del commercio, si veggono aggirarsi dei carri coi cavalli a metà del corpo immersi nell'acqua, che guadagnano la sponda, recando le merci trasbordate sulle lance dei bastimenti di oltremare. Il progetto del porto di Buenos Aires si riduce in poche parole a questo: bonificare un'estensione di 700 mila metri quadrati, nella quale può costruirsi, per così dire, una città nuova usando della terra che si scaverebbe dal porto per renderlo accessibile alle navi di maggiore portata. È inognabile che l'impresa è ardua ma è altrettanto sicuro che, se non succedono complicazioni nel mentre la si compie, le quali turbino la pace e ne facciano sospendere i lavori, essa è di un interesse indiscutibile, rappresentando, fra gli altri, il vantaggio di vedere più che coperto il capitale che in essa s'impiegherebbe, col valore dei terreni strappati al fiume mediante la bonifica.

La seduta della maggioranza.

Alla adunanza della maggioranza, che ebbe luogo ieri sera nella Sala Rossa, intervennero circa 130 deputati. L'adunanza fu assai breve. Depretis sostenne la necessità di mantenersi compatti, per evitar le sorprese e per spingere innanzi le Convenzioni. La maggioranza decise di tener seduta ogni settimana.

Il Tevere straripato.

Una guardia accoltellata.

Roma, 19. Il Tevere è ricomparso nei fossati del Pantheon. Questa notte a Porta San Sebastiano venne aggredita, disarmata e accoltellata una guardia daziaria da sette sconosciuti. Il ferito chiamasi Lugli. È moribondo.

Temporali -- Fiumi straripati.

Due contadini fulminati.

Napoli, 19. In causa dei violenti temporali dei giorni scorsi, tutti i fiumi del versante Adriatico sono straripati. La linea ferroviaria è interrotta a Metaponte e Buffalora. A Corigliano due contadini furono fulminati nella loro capanna.

Le Convenzioni alla Camera.

Un altro appello nominale.

Si riprese, nella seduta di ieri della Camera dei Deputati, la discussione sulle Convenzioni ferroviarie, all'articolo terzo, che stabilisce le sedi delle Società assuntive. Parecchi deputati della Opposizione avevano proposti emendamenti; l'onorevole Billia propose l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte relative alla sede centrale e alle direzioni dell'esercizio; cioè quelle di Lazzaro, Della Bona, Pavese e Merzario. Depretis accettò soltanto l'ordine del giorno del deputato Billia, cui si associa anche la Commissione. Risultato del voto, esperitosi per appello nominale: voti favorevoli 138, contrari 88, astenuti 1. L'articolo 3 fu così approvato. Dopo lunga discussione, cui partecipa anche l'onorevole Buda, si vota l'articolo quarto, lasciando sospeso l'ultimo capoverso; quindi gli articoli 5 e 7.

Papà Governo

un po' alla volta ci manterra tutti quanti.

Col disegno di legge presentato alla Camera pochi giorni or sono dagli onorevoli Ricotti, Erio e Magliani, e distribuito oggi, si propone di portare da 18 a 24 milioni la somma da pagarsi alla Cassa delle pensioni civili e militari, cominciando dall'esercizio 1887-88, sino al 1890. L'assegno medesimo sarebbe portato a 30 milioni, cominciando dal 1861-62 fino al 1895-96. Dall'anno finanziario 1901-2 fino al 1905-6 la somma da assegnarsi per la categoria B sarà di 36 milioni; e di 41 milioni dal 1906 in avanti.

Un sindaco sotto la neve.

A Grenoble in Francia giovedì sera inferì una orrenda tormenta di neve nei monti della Mura. Tre persone, tra le quali il sindaco della Valleita, che ritornavano a casa sono state trovate morte sotto la neve. Si fanno ricerche perchè si teme che le vittime sieno maggiori.

Il terremoto nella Spagna.

Madrid, 18. Il movimento del terremoto prende ora la parte orientale della Sierra Reja. Le ondulazioni tendono al nord. Le scosse sono violente. A Malaga e in altre città e villaggi, si sono prodotti nuovi e gravi danni. Dovunque la gente è attendata nell'aperta campagna. La miseria e la mortalità prendono proporzioni spaventevoli.

La questione del Congo.

Mandano da Berlino al Times che le trattative già interrotte e riprese fra il governo francese e l'Associazione africana, sono ben avviate. L'Associazione ha consentito a cedere la regione del Niadi Kivilba, verso la cessione, da parte della Francia, della riva sinistra di Stanley Pool. La Francia ha ammesso il principio di una indennità destinata a coprire le spese causate dall'Associazione dalle sue esplorazioni e la creazione di stazioni nel Niadi Kivilba. Non resta più a regolare che una questione d'indennità. Il sig. de Bocage, segretario del ministro degli esteri del Portogallo, fu mandato a Parigi per negoziare un accordo colla Francia relativamente al Congo.

CRONACA PROVINCIALE

Il mutuo soccorso in Provincia.

Abbiamo ricevuto il resoconto per l'anno 1884 anche dalla Società operaia di Valvasone. I soci al 31 dicembre 1883 erano 90; alla fine del 1884, 401. L'introito fu di L. 1511.87; la spesa di L. 857.78, delle quali 751.— per sussidi. Il capitale sociale al 31 dicembre 1884 era di L. 3412.84, compreso lire 135.70 per crediti verso i soci in arretrato.

Il Resoconto fu approvato nella seduta dell'8 corr. del Consiglio. Presidente della Società è il sig. G. Micoli.

Neve e valanghe.

Zughe, 19 gennaio.

Novità? Neve. Ai monti m. 120 e più in qualche luogo; qui, al piano, m. 0.80. Di qua, di là, giù per il pendio dei monti che ci sorgon d'attorno, rovinano valanghe di neve più o meno grosse. Temesi sempre qualche disgrazia: finora però nulla. Una valanga precipitava, ancora al tempo delle prime nevi, dal monte di Cabia, sulla strada per Arta, poco più in là del ponte sul But.

Onore al merito.

Ampezzo, 17 gennaio.

Buonanotte nonna. Ricordati che domani è S. Rocco, e voglio andar anch'io in processione fino a Voltois, per comprarmi i dolci della sagra. — No, mio caro, sei troppo piccolo. Vi sono pericoli e gravi a motivo della cattivissima strada. Quando il nostro onorevole Municipio, accetterà i progetti presentati e darà la strada alle due frazioni di Oltres e Voltois, allora potrai, nel carro del Fedar, andar personalmente ad intercedere presso il Santo, le sue grazie! — Dimmi, è così cattivo andare in quel paesaccio? — Cattivissimo, sii buono che raccomandero alla nonna che ti porti la ciambella.

Diffatti chi conosce la strada che unisce Ampezzo con Voltois non può a meno di dire che, per andarci, c'è bisogno dell'alpenstok, se non si vuole rompersi l'osso del collo. A motivo della neve caduta in Carnia — treno in ritardo — mi trovo oggi soltanto fra le mani il N. 307 del giornale *Il Friuli*, pubblicato il giorno 24 dicembre ultimo.

Cercava nel libro «Dare e Avere» se per caso, dal bilancio, risultasse qualche attivo, e siccome mi trovavo col pareggio — non un soldo di civanzo per comperare le castagne — e così per ingannar il tempo, mi decisi cacciar via la noia leggendo nel suddetto giornale, l'articolo: Ampezzo, 21 dicembre ecc. ecc. articolo firmato colle iniziali dell'egregio giovane dott. Michele Beorchia Nigris.

Siccome abbiamo un proverbio che dice: Ognuno racconta del mercato a seconda che gli sia andato, all'amico assuntosi di dare pubblicità al caso avvenuto in Ampezzo la notte del 20 dicembre p. p., diedero delle informazioni, le quali attribuiscono la maggior parte del merito, non dirò propriamente ai soli signori Miani e Gaggini (il primo brigadiere, il secondo carabinieri di stazione in Ampezzo) ma quasi pare che senza il loro aiuto avrebbe percolato l'amatissimo nostro (perduto nella sera 20 dicembre) dott. Benedetti. Come accenna nel suo articolo l'on. dott. Beorchia, i primi ad udire la triste voce di aiuto, furono quelli di Voltois

o precisamente i signori Passudotti Zaccaria di Vincenzo di Ampezzo e domociliato a Voltois, Spangaro Giuseppe fu Luca o Spangaro Gio. Batt. fu Gio. Batt. di Voltois, i quali senza perdere un momento accorsero in aiuto del disgraziato. Le loro mogli si opponevano facendo loro vedere il pericolo cui andavano incontro; e non senza ragione, poichè essendo allora il terreno ghiacciato, si rendeva affatto impraticabile il sentiero che unisce Voltois ad Ampezzo.

A nulla valsero le preghiere delle loro donne e famiglie; i suddetti giovani si diressero alla volta di Ampezzo, sfidando ogni pericolo. Ciò che spingeva questi signori a cimentare la propria vita, non era la ambizione di onori, nè l'idea di lucro; ma solo nobiltà vera d'animo. Un miralegro ed un bravo sentii a voi giovani, di costumi rozzi e di tanta generosità d'animo e cuore!!

Arrivati ad Ampezzo, diedero parte dell'inteso ai Reali Carabinieri, i quali, accompagnati dai detti giovani o dai signori Giovanni Nigris, cursore comunale, Pietro Salon fu Antonio, Pietro Bullian di Osualdo, Luigi Nigris Pivial, Giuseppe Spangaro di Floreano ed altri, partirono alla volta ed in direzione del vecchio cimitero.

Era già trascorsa un'ora e mezza, dacchè, seguendo le poche tracce che avevano potuto rilevare sulla neve, frugavano per ogni parte della ripidissima faldia, costeggiante a mezzogiorno il Lumiei, emettendo dei gridi, fin allora rimasti senza risposta; quando il sig. Miani, brigadiere dei RR. Carabinieri, vedendo che ogni ricerca riusciva inutile, proponeva ai signori presenti di ritornare a casa, aggiungendo: non esser ragionevole rischiare la vita di dieci per salvare quella di uno: a cui risposero i signori Pietro Salon e Luigi Nigris Pivial che, foss'anche il solo cadavere, pur volevano trovarlo quella notte. In quel momento dal sottostante letto del torrente parve loro udire una debole voce, che chiedeva aiuto.

Scesero la china, guidati dal Luigi Nigris Pivial, uomo pratico de' luoghi ove si trovavano, e trovarono, come dice l'amico, il dott. Benedetti.

Con questa rettifica di cose, non mi sono assunto, Dio me ne guardi, di offuscare il merito dell'arma dei RR. Carabinieri, nè far vendetta, poichè fra me ed i signori brigadiere Miani e carabinieri Gaggini non esistono de' mali umori né inimicizie di sorta; si l'ho fatto per dare ad ognuno ciò che è suo. E se si avesse a dichiararsi atto eroico, il fatto della notte 20 dicembre, si attribuisca anche ai signori di Voltois, i quali (aggiungo) per non lasciare le loro donne e famiglie inquiete, ripartirono per le loro case; ma non poterono arrivare a Voltois e dovettero passare il restante della notte nello stavolo, denominato Chiassis, sponda sinistra del Lumiei, battendo i denti dal freddo, perchè stavolo inhabitato.

Se ci fossero di quelli che non amassero la verità, li prego lapidarli, assicurandoli che mi faranno poco male, perchè per il difetto di parlare troppo in pro' del vero, non mi resta più che la *Coda.*

Campane nuove.

A Fagagna si devono fare le campane nuove, perchè una si è rotta, e, come il solito, si tende ad ingrandire. La commissione sarà data al cav. G. B. de Poli, che certo metterà tutto il suo impegno per mantenere la fama mondiale che si è acquistata in quel punto (il Castello di Fagagna) che è proprio uno dei più salienti avamposti delle nostre Prealpi.

Sull'emigrazione per l'America.

Faedis, 17 gennaio.

Indagare le origini dell'attuale crescente emigrazione di coloni e braccianti per l'America; ravvisarne gli elementi; pesare il quantitativo d'influenza che ciascun di essi portò allo sviluppo della medesima; studiarla nei suoi effetti, nei suoi bisogni, e moderarla ove sia del caso, essa è opera che se da un lato può essere umanitaria, patriottica certo, dall'altro si presenta di difficile riuscita. E ciò per le contraddittorie notizie che si hanno; per l'interesse in alcuni di falsarle, e di occultare la verità.

Già qualche cosa fu detto e scritto; e v'ha qualche lavoro di merito incontrastabile. Ma ogni dissuasione era ed è voce sparsa nel deserto, se non è anzi un eccitamento all'opposto.

De questo fatto potrebbe nascere per lo meno il dubbio che la smania di emigrare per l'America non sia nè naturale, nè spontanea, ma sibbene formata con lusinghiere e fallaci promesse di chi tenta lucrare perfino sulla rovina d'interi famiglie.

Può essere che per alcuni l'emigrazione sia un imperioso bisogno; può essere che ad alcuni essa riesca fortunata; può essere ancora che fino a certi limiti essa sia necessaria. Ma quando noi vediamo famiglie sufficientemente provvedute vendere inconsultamente ogni loro avere, affidarsi al

Oceano, o correre, speranzose di migliori fortuna, in sconosciute regioni; quando noi leggiamo le lettere che ci vengono da di là dell'Atlantico, spiranti delusione ed un postumo pentimento, è forza concludere che per molti l'emigrazione fu affatto inconsulta; che menzognere furono le promesse venute da oltre l'Oceano, che bugiarde e interessato furono le insinuazioni di nostrali speculatori.

C'è però qui qualche cosa di grave nel patto colonico, e in generale nel trattamento che i coloni ricevono dal proprietario.

Causa efficiente dell'emigrazione è pure la quasi avversione di molti ricchi proprietari ad occuparsi seriamente di cose agricole.

Mentre oggi anche in Italia l'agricoltura va prendendo l'antico splendore, e quello sviluppo da cui dipende il benessere del nostro Paese; mentre da ogni parte vanno sorgendo nuovi Istituti allo scopo di rialzare questa prima fonte d'ogni ricchezza; mentre nobili e ricche intelligenze, depono il guanto profumato, non isdegnano di porre la mano sulla stiva, e studiare il solco dell'aratro, portando miglioramenti nei loro fondi; illuminando il colono colla face dei nuovi progressi, affezionandolo maggiormente al terreno che va crescendo i suoi prodotti; molti ve ne hanno, che sdegnosi di ogni agricola occupazione, abbandonano affatto le loro campagne, lasciandole in piena balia del colono, il quale, naturalmente contrario, perchè ignorante, ad ogni progresso, non sa far produrre la terra almeno quel di più che è reclamato dalle nuove crescenti imposizioni.

Pertanto, dall'incuria del proprietario alla scarsa produzione; dalla scarsa produzione alla miseria del colono; dalla miseria del colono all'idea di emigrare, sono passi fatalmente conseguenti.

Cesare Dreossi.

A Paolo Sarpi.

Il Comitato promotore per un monumento nazionale a Paolo Sarpi in San Vito al Tagliamento sta per diramare il manifesto.

Questo monumento farà singolare contrasto alle tendenze clericali che qualche maggiorenti tenta di far prevalere in quel popoloso Comune, che raccoglierà sicuramente numerose adesioni e generose obbligazioni.

Visse 73 anni e polmonar ubbriaco in una fossa

La mattina del 15 corr. in un fosso costeggiante la strada su quel di Montenas fu rinvenuto il cadavere di certo Crapiz Pietro di anni 73. Si crede che il povero vecchio, essendo ubbriaco, sia caduto nel fosso, dove sarebbe morto per assiderazione.

GELOSIA.

So una leggenda antica
E suona cupa e lugubre darver:
Per un'infida amica
Spasima innamorato un cavaliere
L'infida chi' egli adora
La deve egli medesimo sprezzar:
L'amor che lo addolora
Ad ignominia se lo dea recar.
A singolar tenzone
E sfida i cavalieri quanti ce n'è:
Chi alla mia bella appone
Solo una macchia avrà da far con me!
Tacciono tutti quanti,
Ma non tace, non tace il suo dolore...
Ch'egli la lancia pianti
Nel proprio cuore: è il solo accusator!
Heine.

Siamo amiconi.

L'ufficiosa Presse di Vienna, dopo aver esposto che l'Italia, tentando una spedizione in Africa, vuole evidentemente assicurarsi una parte di colonia, conclude in questi termini:

« Quanto a noi austriaci siamo ben felici che gli italiani cerchino di ingrandire la loro patria, altrove che non in Europa. »

L'ufficiosa *Politische Correspondenz* scrive:

« Le decorazioni dell'ordine dell'Annunziata e di quella dell'Aquila Nera, conferite nello stesso tempo al principe Alberto, figlio del principe di Galles, sono considerate come una prova che le relazioni tra l'Inghilterra e la Germania sono tutt'altro che tese — come lo pretendono alcuni giornali — e che l'avvicinamento dell'Italia all'Inghilterra non ha alterato minimamente i buoni rapporti dell'Italia verso la Germania. »

Un pittore ubbriaco nipote di un pittore illustre che si annega.

Venezia, 19. Iermattina si rinvenne il cadavere di Vincenzo Hayez, pittore, di anni 40, nipote dell'illustre pittore Francesco Hayez.

L'annegato non mancava d'ingegno; ma aveva il brutto vizio di ubbriacarsi — che lo rendeva inoperoso ed inadatto allo studio ed alla esecuzione di lavori pensati.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 19 genn.	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	755.0	753.6	757.1
Umidità relativa	51	52	41
Stato del cielo	sereno	sereno	nuvoloso
Acqua caduta	—	—	—
Vento (direzione)	S	NN	S
Vento, velocità chil.	1.8	3.0	0.7
Termom. contragrado	4.8	1.0	-0.7
Temperatura massima	4.5 — Temp. minima -0.7		
	minima all'aperto -1.6		

La nostra Provincia

È citata ad esempio per la diffusione delle Casse cooperative di prestiti a sistema Raiffeissen, nel Memoriale pubblicato dal Comitato agrario di Padova, sulla crisi agraria. Infatti, a merito della stampa politica ed agricola, a merito della Associazione agraria friulana, e della parola persuasiva, quanto affascinante del dottor Wollebomberg, le Casse cooperative agricole si vanno ed andranno sempre più estendendo fra noi.

Provvedimenti ministeriali per formare abili casari nella provincia di Udine.

Il Ministero di Agricoltura, dietro comando della nostra Associazione agraria, ha testè disposto:

1. Che un giovane di Villafredda, Liruti Alessandro, sia inviato, al corso pratico di caseificio di Villa di Villafredda.
2. Ha promesso un conveniente sussidio perchè due casari, scelti dalla nostra Associazione agraria, frequentino il corso teorico pratico che avrà luogo presso la Stazione di caseificio di Lodi.
3. Ha deliberato di ripetere anche quest'anno l'insegnamento di caseificio per le donne. A tale scopo invitò la nostra Associazione di aprire un concorso, sulle norme di quello dell'anno passato, per la scelta e l'invio di tre alunne alla Latteria di Talamona in provincia di Sondrio. Il corso di istruzione avrà la durata di mesi 3 e mezzo cominciando dal 15 febbraio prossimo. Prima del 31 corrente, il pubblico sarà informato delle modalità per questo concorso. La scelta dell'Associazione probabilmente verrà fatta nella prossima seduta del consiglio, 7 febbraio.

Servizio medico.

Il dott. B. Sguazzi, nominato Ispettore sanitario S. F. A. I. rinunziò qual medico condotto del primo Riparto del Comune di Udine.

Il servizio di medici consorziali della ferrovia, venne assunto dal dott. Caparrini per il personale della manutenzione — e dal dott. D'Agostini per quello traffico e trazione, — poichè il personale diventò e diventa ognor più numeroso.

Il cav. prof. Giac. Del Torre,

nostro concittadino, fa parte della Commissione ordinatrice per la fiera di vini nazionali in Roma. Detta Commissione ha fatto tenere anche a molti produttori friulani la circolare rillettenente questa fiera nazionale alla quale non saranno per mancare i nostri produttori.

I viaggiatori friulani in Africa.

Ormai è cessato ogni pericolo che fra l'Associazione internazionale e Stanley da una parte, e la spedizione Brazza dall'altra, possano avvenire conflitti. L'Africa è grande, e c'è posto per tutti; speriamo che un cantuccio rimanga anche per l'Italia.

Mancano lettere dei nostri viaggiatori; però da Parigi sappiamo che il conte Giacomo di Brazza discendeva verso Franceville, che tutti stavano bene, e che, verso il maggio, tanto il conte Giacomo come l'Attilio Peçile si dispongono a ritornare in patria colle loro raccolte di oggetti naturali che pare saranno numerose e interessanti.

Mazzoni Domenico,

da Caneva di Sacile, ha esposto un bel quadretto nelle vetrine del libraio Barei Luigi. Rappresenta la Piazza S. Giacomo di Udine. Dinanzi la vetrina si vede sempre un gruppo rinnovantesi di persone; e tutti trovano il quadretto assai grazioso e veri i tipi di quelle venditrici di frutta — sotto le tende bianche e sotto gli ombrelli sciocanti ferme davanti alle loro ceste.

Il quadretto — come tanti altri lavori di questo bravo artista — sarà mandato a Milano.

Un nostro comprovinciale,

che è il signor Francesco Cardignano, scrive da *Atso Lendva* (Ungheria) di aver disponibile circa 100 Ectoltri di vino dell'anno 1883 e circa 300 Ectoltri dell'anno 1884.

Egli dice che questo suo vino bianco è eccellente, che fu raccolto nei propri vigneti e che può cederlo al prezzo di Fiorini 12 1/2 valuta austriaca per Ectolitro, senza botte, condotto franco alla stazione ferroviaria di *Csakaturn*.

SECONDE NOZZE, nuova appendice.

L'interessante appendice « *Romanzi di Corte* » sta per finire.

Col primo febbraio cominceremo in terza pagina: **Seconde nozze**, elegante racconto di nota scrittrice inglese.

I lettori vedono che se noi facciamo delle promesse, le manteniamo anche scrupolosamente.

Possono anche vedere che nessun altro giornale cittadino offre come il nostro maggior varietà ed abbondanza di appendici di sana e dilettevole lettura.

Sempre la questione operaia.

Sig. Del Bianco Stim.

S'io fossi in tutto e su tutto secovo d'accordo, non avrei vaghezza di scrivervi; e lascierei volentieri che vi sbarazzaste anche per conto mio a pubblicare ai 100 mila lettori della *Patria del Friuli* il prodotto che potrebbe dare la fusina del vostro cervello (badate di non equivocarvi; che questo modo di dire l'ho interamente copiato da un celebrato scrittore del seicento) ma siccome ho la convinzione che, se la psiche mia ha un involucro dissimile di molto dalla vostra necessariamente ne viene che il prodotto cervelotico dovrà essere differente, così non sarà totalmente inutile, credo, se per maggior colore al vostro prodotto o d'altri, vi ci metta anche il mio; e così di quando in quando vi scriverò per comunicarvi certe idee che mi frulano per il capo.

Avrete rimarcato nella lettera mia, stata pubblicata nel numero di sabato 17 corr., com'io la pensassi rispetto alle risultanze immediate della riunione convocata dalla società dei falegnami, e qualche cosa pur dicessi dell'impresa Faccini; ora vi parlerò più diffusamente su' questa.

Niuno potrà negare, neanche il più sofisticato degli avvocati, che sibbene il nostro Statuto proclami la libertà assoluta di commercio e d'industria in fatto; i trattati nostri, a questo riguardo con Esteri Stati, sono dettati in senso protezionista. Non è ora il momento opportuno d'investigare perchè ciò avvenne; ma solo constatare che il fatto sussiste.

Dunque se i nostri trattati furono approvati con l'intendimento di proteggere il nostro commercio e la nostra industria dalla concorrenza dei prodotti stranieri, logica e dovere dovrebbero far pensare a chicchessia (compresa l'impresa Faccini) che utilità pubblica e nel contempo garanzia individuale per protezione della proprietà, e per conseguenza vera utilità effettiva, sarebbe nel seguire l'indicazione del trattato commerciale che il nostro governo ha stipulato con l'Austro-ungaria. E valgami a sostegno della mia opinione, l'ipotesi: Che se ognuno si lasciasse guidare dal solo istinto, o pure dal solo pensiero di lucro individuale, senza tener conto che vicino a lui esistono altri esseri con istinti eguali e fosse in certi casi differenti, peggiori o migliori; che pur essi sarebbero sospinti ad opporsi o contrariare tuttocchè che a loro individualmente non aggardarsi verrebbe con ciò senza dubbio, a non avere più bisogno nè di statuti nè di trattati nè di libri che condensino sotto a' nostri occhi la civilizzazione desunta da molti secoli di lavoro; ma con la cessazione di tanti bisogni, sparirebbe, ne sono convinto, anche l'impresa Faccini, e con essa tutte le entità non pensanti e pur troppo semoventi.

Non so se altri sieno con me d'accordo; ma quello che son sicuro, l'impresa Faccini non ha pensato prima d'ora come il

Vostro
Vecchio della pianura.
Importantissimo

risulta invero l'ultimo Bollettino dell'Associazione Agraria, non solo per le variare notizie che contiene, relative all'agricoltura; ma più ancora per la Relazione sui provvedimenti in sollievo dell'agricoltura, del Senatore G. L. Pecile, che raccomandiamo (la Relazione, non il Senatore) a quanti s'interessano della questione agraria.

Nella Provincia di Vicenza tale agitazione è ormai benissimo organizzata, e si stampa anzi un bollettino speciale per rendere noto quanto si fa in proposito da Comizi e da Consigli comunali di quella Provincia.

Il Ministero di agricoltura
ha diramato una circolare ad agricoltori di ogni parte d'Italia per conoscere la precisa spesa di coltivazione di ettaro a frumento. Crediamo di poter asserire, a priori senza tema, pur troppo, di essere smentiti, che la coltivazione di questo cereale si fa dovunque in sensibile perdita.

È però di conforto che il Ministero, cui gli interessi agrari sono più direttamente affidati, si occupi delle più vitali questioni che si riferiscono alla crisi agraria che travaglia l'Italia ed altri paesi d'Europa.

Hanno fatto strana impressione alla Camera i voti contrari al Ministero dell'on. Merzario — fino a ieri segretario generale al Ministero delle Finanze ed ora passato all'Opposizione; degli onor. Berti, Turbiglio, Cibrario, Sineo ed altri deputati piemontesi che furono finora ministeriali.

La ferrovia del Moncenisio è interrotta causa valanghe di neve. Tre operai furono sepolti da una valanga; un morto. Due borgate nel comune di Venas furono investiti dalle valanghe.

Si presentarono alla Camera domande di autorizzazione a procedere contro l'on. Oliva per il fatto della sua opposizione a lasciarsi suffumigare alla stazione ferroviaria di Roma al tempo del cholera; contro l'on. Rosano per offesa al pubblico Ministero e contro l'on. Cavallotti per duello.

L'on. Di Sandomato ha presentata una interrogazione alla Camera circa le condizioni sanitarie dell'Italia.

Esposizione di attrezzi per la lavorazione del latte e di prodotti del caseificio.

Come i nostri lettori sanno, l'Associazione agraria Friulana ha deliberato di tenere nella veniente primavera una esposizione degli attrezzi o di tutti i prodotti delle latterie friulane, sieno esse private o sociali.

Ecco come risultò composto il Comitato, cui venne affidato l'incarico di ordinare la predetta Commissione:

Mantica co. nob. Nicolò, presidente; Falconi cav. Giovanni, vicepresidente; Romano dott. Gio. Batt., segretario; Monti avv. nob. Gustavo, Marioni Gio. Batt., Nalliuo prof. Giovanni, Pecile professor Domenico, Quaglia avv. Edoardo, Ronchi avv. co. Giovanni, Renier cav. Ignazio, Magrini dott. Arturo, Petri prof. Luigi, Chiaradia Riccardo, Damiani cav. Gio. Batt., Caratti co. Andrea, consiglieri.

Nel comporre questo Comitato ordinatore, l'Associazione agraria ebbe di mira di non nominare quelli che presumibilmente sarebbero stati espositori, o rappresentanti ditte che partecipano alla mostra.

Ripetiamo per ora semplicemente la notizia, avvertendo che tutte le modalità le quali dovranno regolare tale esposizione saranno fra breve pubblicate per cura del Comitato, il quale si è assunto la direzione di tutto quanto riguarda questa impresa della nostra Associazione agraria.

Probabilmente l'epoca di tale Mostra sarà fra i 10 ed i 20 maggio p. v.

Banca Cooperativa udinese.

Il Consiglio di amministrazione si radunerà domenica per la prima volta.

Dei consiglieri eletti, il solo signor Muratti Giusto ha presentato, con lettera al cav. Marco Volpe, le sue dimissioni; ma sperasi di indurre il sig. Muratti — che gode tante e meritate simpatie nella nostra città — a ritirarle.

Un altro.

Baranello Giuseppe d'anni 36, sarte, di Faisalta, proveniente da Trieste si presentò a questo Spedale affetto da vaiuoloide allo stadio d'essiccazione, e venne immediatamente passato al Lazaretto.

Funerali e danze.

Mentre in via Pracchiuso all'osteria del Milanese di Baldassare Cairati si ballava o si doveva ballare, in Chiavris al N. 36 domenica sera vi moriva per croup ditterico la di lui figlia Maria d'anni 3.

Il soccorso medico fu richiesto troppo tardi, qualora qualcosa si avesse potuto fare.

Era ammalata da 3 o 4 di. L'unico mezzo possibile che ancora la scienza additava, era la tracheotomia... ma non si sa capire come la gente rifugga da cotale espediente che la non è poi una carneficina e che pur salva e salvò molte vittime del triste morbo.

Al Teatro Nazionale

questa sera si radunano i rappresentanti delle varie Società cittadine per divenire ai primi accordi circa il Comitato provinciale operaio che s'intenderebbe tenere e la nomina di un Comitato permanente che tuteli e promuova con tutti i mezzi gli interessi degli operai.

Arrestati.

Tre individui, uno perchè contravvenne alla sorveglianza, un altro perchè contravvenne all'ammonizione ed un terzo perchè privo di mezzi e di recapito.

Competente manela

a chi, avendo rinvenuto uno spillone d'oro recante un contorno di perle bianche, confezione antica, stato smarrito ieri nel centro della città, lo portasse all'ufficio di pubblica sicurezza.

ROMANZI DI CORTE

(La continuazione a domani)

I raccolti agli Stati Uniti.

Un dispaccio da Nuova York del 17 corr. informa che il raccolto di granone negli Stati Uniti durante il 1884 è calcolato a 1795 milioni di bushels, il raccolto del frumento a circa 543 milioni e quello dell'avena a 583 milioni. — Siffatti risultati non si verificarono mai.

Hanno fatto strana impressione alla Camera i voti contrari al Ministero dell'on. Merzario — fino a ieri segretario generale al Ministero delle Finanze ed ora passato all'Opposizione; degli onor. Berti, Turbiglio, Cibrario, Sineo ed altri deputati piemontesi che furono finora ministeriali.

La ferrovia del Moncenisio è interrotta causa valanghe di neve. Tre operai furono sepolti da una valanga; un morto. Due borgate nel comune di Venas furono investiti dalle valanghe.

Si presentarono alla Camera domande di autorizzazione a procedere contro l'on. Oliva per il fatto della sua opposizione a lasciarsi suffumigare alla stazione ferroviaria di Roma al tempo del cholera; contro l'on. Rosano per offesa al pubblico Ministero e contro l'on. Cavallotti per duello.

L'on. Di Sandomato ha presentata una interrogazione alla Camera circa le condizioni sanitarie dell'Italia.

Gazzettino commerciale.

I mercati sulla nostra Piazza.

Ultimo, 20 gennaio.

Mercato granario.

Si presenta questo mercato abbastanza fornito e quasi tutto di granoturco.

Le contrattazioni fino all'ora di porro in macchina il giornale si fanno con discreta attività mantenendo i prezzi abbastanza sostenuti alle qualità buone comuni di granoturco.

Frumento	L. — — — —	— — — —
Grant. com.	» 9.50	» 10.75
detto Cinquantino	» 7.75	» 9.35
detto Giallone	» — — — —	» — — — —
Pignoletto	» — — — —	» — — — —
Orzo brillato	» — — — —	» — — — —
Segalo	» 15 — —	» 6 — —
Sorgorosso	» 13.50	» 17 — —
Fagioli di pianura	» 11.50	» 14 — —
Castagne il quint.	» 11 — —	» 17 — —

Mercato del pollame.

Scarso e sostenuto. I polli d'India si vendettero da L. 10 a 12 il paio. detti femmine da 8 a 9. Galline da L. 4 a 4.50. id. Polli da L. 1.90 a 2.30.

Mercato delle uova.

Vendute 40000 a L. 80 il mille. — Ribasso.

Mercati e fiere in Friuli.

Mercoledì	Gradisca (ann.); San Daniele (m)
Giovedì	Udine, (sett. di borini)
Venerdì	Nessuno
Sabato	Pordenone (s.)
Lunedì	Mortegliano (ann.)
Martedì	Martignacco (m.)

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevato durante la settimana

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo	
			a peso vivo	a peso morto
Bovini	K. 635	K. 320	L. 68 0/0	L. 141 0/0
Vacche	480	240	61 0/0	139 0/0
Vitelli	46	26	— —	50 0/0

Qualità dell'animale

Qualità dell'animale	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo	
			a peso vivo	a peso morto
Suini	K. 152	K. 122	86 0/0	— —
>	200	160	97 0/0	— —

Animali macellati:

Bovini n. 39 — Vacche n. 13 — Vitelli n. 133

Castrati e Pecore n. 18 — Suini n. 82.

MEMORIALE PEI PRIVATI.

Comune di Martignacco

Riapertura del Mercato mensile di Bovini.

Si rende noto

che nel giorno di Martedì 27 Gennaio avrà luogo la riapertura del mercato mensile di bovini in Martignacco che non potrà aver luogo nell'ultimo martedì dicembre p. p. causa il tempo contrario.

Ad inaugurare con solennità la riapertura del mercato stesso la Commissione incaricata dal consiglio del Municipio, ha stabilito il seguente programma di spettacoli e premi d'incoraggiamento.

1. Domenica 25 Gennaio

Banda municipale alternata con cori dei dilettanti del paese — albero della Cuccagna — fuochi artificiali — salva di mortaretti.

N.B. I due ultimi spettacoli si ripeteranno anche la sera del lunedì successivo.

2. martedì 27 detto giorno della fiera.

Distribuzione di N. 12 premi in denaro, da assegnarsi per estrazione a sorte, e ai quali concorreranno per capo tutti i bovini intervenuti alla fiera.

Tale assegnazione verrà rallegrata negli intermezzi dalla Banda musicale e dalle salve di mortaretti.

Gli esercizi pubblici del paese si troveranno convenientemente forniti di bibarie e di scelti vini nostrali.

Martignacco 12 gennaio 1885.

La Commissione.

Inondazioni e disastri.

Lucca, 18. Le relazioni dei danni recati dalla Freddana, nuovamente con maggior veemenza straripata, sono rattristanti.

Le acque irruperono nuovamente per la rotta ch'erasi cominciata a chiudere, rovesciando i gabbioni ch'erano stati appostati. Sono gravi i danni recati in vari punti. Parecchie famiglie coloniche, sequestrate dalle acque, vennero provvedute di viveri dal Municipio.

Si presentarono alla Camera domande di autorizzazione a procedere contro l'on. Oliva per il fatto della sua opposizione a lasciarsi suffumigare alla stazione ferroviaria di Roma al tempo del cholera; contro l'on. Rosano per offesa al pubblico Ministero e contro l'on. Cavallotti per duello.

L'on. Di Sandomato ha presentata una interrogazione alla Camera circa le condizioni sanitarie dell'Italia.

Nel Friuli orientale.

Un battesimo per forza.

Villici condannati.

Il bambino è morto.

Giovedì 15 corrente presso il tribunale circolare di Gorizia ebbe luogo un dibattimento per un fatto che merita di essere riferito.

A Sacileto, sulla strada di Perteole, nel circondario di Cervignano, regna da diverso tempo qualche fermento contro l'autorità ecclesiastica di Perteole per certe innovazioni che si vorrebbe introdurre nelle funzioni di chiesa. Fu in seguito a ciò che una domenica del febbraio 1883 il cappellano di Perteole, recatosi a Sacileto per funzionarvi, ne fu impedito a furia di minaccia. Egli sorse denuncia, ed uno degli eccedenti, un tal Contarini Sante, venne condannato a pena corrispondente.

Al Contarini, nel mese di agosto 1883, nacque un bambino, ed il padre si rifiutò di farlo battezzare in quella parrocchia, dicendo che l'acqua del fonte battesimale di Sacileto non era stata benedetta sul luogo, ma portata da Perteole. Il parroco volle costringerlo mediante eccitamenti a voce, e col tramite della Podesteria, e del Capitano di Gradisca; ma il Santo e sua moglie, duri a non santificare il figliuolino.

Allora si ricorse ad altri mezzi, e il Capitano ordinò alla Podesteria di Perteole il battesimo forzoso.

In seguito a questa determinazione, il giorno 24 novembre 1883 il podestà e il parroco di Perteole mandarono a Sacileto un distaccamento composto dal cappellano Don Luigi Destefano, dal corsore comunale Fr. Colossetti, e da una levatrice per nome Antonia ved. Aviani.

Mentre levatrice e corsore stavano nella cucina a pianoterra di Santo Contarini, insistendo per avere la creatura, tutti i paesani e le comari di Sacileto s'erano attruppati al di fuori della casa alcuni anzi erano entrati nella cucina; e senza soggezione nè dei due ambasciatori plenipotenziari; nè della loro scorta armata, (le guardie campestri Santo Colossetto e Francesco Toso) molti paesani si diedero a vociare, a urlare, a strepitare gridando: « Qui non si battezza, neanche se dovesse venire uno squadrone di cavalleria! e accompagnavano e sottolineavano le parole con gesti e minaccia.

Il parroco, avuto contezza dell'esito della spedizione, porse denuncia contro i ribelli. Questi vennero posti sotto processo, e giovedì 15 gennaio furono parecchi dei caporioni condannati da 14 a 4 giorni, per crimine di pubblica violenza.

Vale poi la pena di aggiungere che per lo spavento provato nel giorno 27 novembre, la madre del bambino ebbe guastato il latte, che nutriva il suo pargolo: questi ammalò e morì, battezzato in extremis dalla levatrice.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Verona, 19. L'incendio di Lonigo fu spento. Fortunatamente scoppiava quando il vento di libeccio, che aveva soffiato impetuoso tutta la giornata, era cessato.

Il danno si fa ascendere a parecchie migliaia di lire e grandissimo sarebbe stato se non si fosse celeremente tagliata la via all'elemento distruttore.

L'Imperatrice d' Austria.

Trieste, 19. S. M. l'Imperatrice giungerà mercoledì mattina al castello di Miramar per soggiornarvi alcuni giorni.

Per desiderio espresso di S. M. non avranno luogo nè ricevimenti, nè presentazioni.

Disgrazie a Vicenza.

Vicenza, 19. Alessandro Gironi, percorrendo in carrozza lo stradale che da Bellano conduce a Vicenza, nella notte dal 15 al 16, precipitò in un fosso ed affogò.

Da Lonigo giunge stasera notizia di un gravissimo incendio scoppiato negli stabili Giovanelli. Nessuna vittima.

Cronaca dei fallimenti.

Vienna, 19. I documenti sul defraudo totale commesso dal banchiere Noderer saranno consegnati domani al tribunale.

Questo defraudo ammonta a 207,000 fiorini.

Nuova York, 19. I passivi della ditta Oliver Sons sono valutati a cinque milioni di franchi.

L'assassino chi è?

Francoforte sul Meno. 18. La locale *Europäische Correspondenz*, commentando tutti i sospetti finora raccolti su l'assassino del consigliere di polizia Rumpf, congetture essere esso non un socialista, ma un lenone, appartenente ad una classe perseguitata nell'ultimo tempo con la più grande severità.

Parigi, 19. Stamano a Dijon fu ghigliottinato quel Marquis, che nell'agosto scorso assassinò a colpi di rivoltella l'ex-giudice Tripard ed il figlio suo per vendicarsi di una condanna a 5 anni di prigione inflittagli nel 1875 per omicidio.

Sempre peggio!

Vienna, 19. Da Dvohobgez giunge notizia di un altro defraudo postale, commesso da quell'ufficiale di posta per l'importo di fiorini 1300.

Altri particolari

sull'assassino del dottore Rumpf

Francoforte sul Meno, 19. La sera precedente all'assassinio, il dottor Rumpf ricasava accompagnato da un signore.

Questo, giunto in vicinanza della abitazione, fecegli notare un uomo di sinistro aspetto che s'aggirava in quei pressi. Ma il dott. Rumpf non tenne conto alcuno dell'avviso.

Finora sono riuscite infruttuose le ricerche della polizia per eruire chi fosse quell'individuo.

Si telegrafa ad un giornale di Kassel che un individuo pretende aver veduto l'assassino poco dopo il misfatto.

In Magonza e Bingen si fecero ieri sera parecchi arresti: ma senza verun risultato.

Da Mannheim si telegrafa che tutte le persone giungenti coi treni, le quali non sappiano dare indicazioni precise sul loro essere, vengono condotte agli uffici di polizia.

Le induzioni della *Correspondenza europea* circa l'essere l'assassino non già un anarchista ma un lenone si è il fatto del manichino macchiato di sangue scoperto ad Offenbach — ciò che gli anarchici non usano portare; e che le donne di costumi leggeri che passano la loro vita in Francoforte, sono quasi tutte bavaresi; ed è in Baviera dove ogni giovanotto porta sempre un coltello foggiano a forma di stile. Secondo le risultanze finora confermate, l'assassino aveva pratica nel delitto, perchè le ferite vanno dirette al cuore e sono inferte con mano sicura.

A Tripoli furono punite due guardie di polizia che violarono i locali della scuola italiana.

L. MONTICO, gerente responsabile.

D'AFFITTARE

una casa di civile abitazione in Via Brenari N. 25. Rivolgersi al N. 27 stessa Via.

BOSERO e SANDRI

farmacisti
22 — Via della Posta — 22

Elixir Digestivo

PEPSINO-PEPTONATO.

Rimedio utilissimo contro le Digestioni difficili od incomplete, Mali di stomaco, Dispepsie, Gastralgie, Lunghe convalescenze, Vomiti, Diarree, Perdita dello appetito, delle forze, ecc.

A. V. RADDO

SUCCESSORE A
GIOVANNI COZZI
fuori Porta Villalta
CASA MANGILLI.

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto. Deposito Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato. L'aceto si vende anche al minuto.

DA VENDERE

un carro a due ruote (bara) con relativo funitamento presso C. BURGHART — UDINE.

BRONCHITI,

Lenie infreddature, Tosse, Costipazioni, Catarrhi, Abbassamento di voce, Tosse Asthmica, guariscono colla cura dello

SCRIFFO

DI
Catrame e Codeina

preparato da BOSERO e SANDRI farmacisti alla Fienice Risorta dietro il Duomo, Udine.

Farmacia Galeani

Vedi avviso quarta pagina.

DISPACCI DI BORSA

Table with financial data for various cities including Venezia, Trieste, Londra, Firenze, Vienna, Berlino, Parigi, and Milano. Columns include city names, dates, and various market indicators like 'in chiuso', 'per fine mese', and 'Rendita italiana'.

SI REGALANO 1000 LIRE. Advertisement for a perfume or cosmetic product. Includes an illustration of a woman in a long dress and a list of agents and distributors across various Italian cities like Ferrara, Bologna, and Padova.

ORARIO DELLA FERROVIA

Table showing train schedules for routes between Udine and Venice, Udine and Trieste, and Udine and Pontebba. Columns include 'PARTENZE' and 'ARRIVI' with specific times and train types (directo, omnibus, misto).

OGGETTI DI PORCELLANA DELLA RINOMATISSIMA MANIFATTURA GINORI (Firenze). Advertisement for porcelain goods, listing items like 'Servizio da tavola pezzi 92', 'Simile caffè', and 'Simile camera'.

OLIO di puro fegato di Merluzzo. Advertisement for cod liver oil, mentioning 'Bergben' and 'approvato dalle Facoltà di Medicina'.

FILIALI TORINO, ANCONA, SONDRIO. Advertisement for international transport services, listing agents and contact information for various cities.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata GIUSEPPE COLAJANNI. Advertisement for international postal and transport services.

FILIALI MILANO, UDINE, PORDENONE. Advertisement for a business or service, listing agents and contact information for various cities.

LA VITTORIA - STABILIMENTO BALDIZZONE - MILANO. Advertisement for iron furniture, showing an illustration of a bench and listing 'Letti e mobili in ferro vuoto'.

Infallibili antgonocroiche PELLECOLE del Prof. Dott. LUIGI PORTA. Advertisement for a medical treatment for gonorrhea, including a list of symptoms and a list of distributors.

LAMPADE a sospensione e da tavolo, a petrolio. DISEGNI NUOVISSIMI. A SEMPLICE E DOPPIA FIMMA. Advertisement for oil lamps.

MARO D'UDINE (premiato con Medaglia). Advertisement for a product, mentioning 'Si prepara e si vende in UDINE'.

LUMI A BENZINA QUALITA' PRIMITIVA. Advertisement for kerosene lamps, mentioning 'Non si confonda con tant'altre qualità'.

Vertical text on the far right edge of the page, partially cut off, containing various words and fragments of text.